

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

INCONTRO CON I GENITORI

Laboratorio Conosciamo il padrino e la madrina

Schema dell'incontro

Obiettivi:

- ❖ Offrire la conoscenza sul significato e ruolo del padrino/madrina nei sacramenti dell'IC
- ❖ Individuare i criteri per la scelta

Interrogativi di fondo:

- ❖ Quando e perché è nata la figura del padrino e qual è il suo significato?
- ❖ Qual è il ruolo del padrino/madrina nel cammino dell'IC?
- ❖ Quali sono i criteri adeguati per la scelta di un padrino/madrina per la Cresima?

Accoglienza (10')

Benvenuto
Presentazione dell'incontro
Preghiera

Per entrare in argomento (30')

Lettura di un brano autobiografico
Lavoro di gruppo guidato da alcune domande
Condivisione in assemblea

Approfondimento del tema (30')

Intervento teorico dell'équipe

Per appropriarsi del tema (20')

In gruppo: Il nuovo emerso: i criteri per la scelta del padrino o della madrina

Per continuare l'approfondimento a casa

Lettura e consegna del racconto in appendice

Preghiera finale (10')

➤ PREGHIERA INIZIALE

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore.

Dalle catechesi di san Giovanni Crisostomo

«Che sappiano bene i padrini, che la buona fama ricadrà su di essi, se per mezzo delle loro esortazioni personali indirizzano nella via della virtù coloro che li sono affidati; se al contrario questi sono trascuranti, anche loro subiranno una grave condanna. Perciò si usa chiamarli padri spirituali, affinché siano coscienti quale tenerezza debbano mostrare verso di loro per istruirli nelle cose spirituali».

Breve silenzio

Preghiamo.

O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia: apri le nostre menti all'ascolto e alla comprensione della tua Parola, e donaci un cuore docile a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

➤ PREGHIERA CONCLUSIVA

Oggi abbiamo riflettuto sulla figura del padrino/madrina e abbiamo compreso che è una persona importante perché rappresenta la Chiesa madre, che sostiene i suoi figli che nascono alla fede. Per questo motivo la sua scelta va fatta con cura pensando al bene dei nostri figli.

Essi infatti per crescere da cristiani hanno bisogno di adulti che facciano loro conoscere Gesù che lo professino con le labbra e lo annuncino con la vita.

Per questo al termine di questo incontro rinnoviamo la nostra professione di fede e chiediamo il dono dello Spirito perché ci aiuti a testimoniarla ogni giorno:

P. Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

T. Credo.

P. Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

T. Credo.

P. Credete nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita, e che oggi,
per mezzo del sacramento della Confermazione,
è in modo speciale a voi conferito,
come già agli Apostoli nel giorno di Pentecoste?

T. Credo.

P. Credete nella santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

T. Credo.

P. Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla,
in Cristo Gesù nostro Signore.

T. Amen.

Ed ora insieme invochiamo il dono dello Spirito Santo su di noi e sui nostri figli e su questa comunità:

SPIRITO SANTO, VIENI!

Apri il nostro cuore alla potenza del tuo Spirito!

SPIRITO SANTO, VIENI!

Sveglia chi è addormentato e ha perso ogni
entusiasmo.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Scuoti chi è vittima della propria pigrizia e non ti
cerca più da tanto tempo.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Scalda chi ha un cuore freddo e si è dimenticato di
amare.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Riempi di speranza chi guarda al futuro con
sfiducia e angoscia.

SPIRITO SANTO VIENI

Rincuora gli animi di chi nella paura e disperazione

SPIRITO SANTO VIENI

Conforta quanti vivono nel dolore per avere perso
i propri cari e i propri beni

SPIRITO SANTO, VIENI!

Solleva e fortifica chi è costretto a lottare ogni
giorno in un ambiente ostile.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Perdona chi si trova ancora nelle catene del peccato
e non trova la forza per riscattarsi.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Sostieni chi è debole e si lascia facilmente
ingannare dalle false illusioni del mondo.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Indirizza chi è ancora indeciso e sta per fare scelte
fondamentali per la propria vita.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Trattieni chi è tentato di allontanarsi, deluso da
troppa attesa senza una risposta.

SPIRITO SANTO, VIENI!

Accettaci così come siamo.

SPIRITO SANTO, VIENI!

➤ ACCOGLIENZA

Presentazione dell'incontro

Uno degli accompagnatori può introdurre l'argomento con queste parole o altre simili:

Oggi parliamo di padrini e madrine.

Sicuramente ciascuno di voi, sta già pensando o ha già pensato a chi potrebbe essere il padrino o la madrina di vostro figlio/a, quale persona sia più adatta per ricoprire questo compito.

È un argomento significativo perché il Rito della Cresima, che anticipa la celebrazione della Prima Eucaristia, prevede che ci sia questa figura accanto a coloro che si apprestano a diventare cristiani.

È dunque importante conoscere bene il significato e il ruolo che deve avere il padrino/madrina e anche comprendere quali sono i requisiti per assumere questo compito che può diventare un vero aiuto per la crescita di fede di vostro figlio/a.

➤ PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Iniziamo con l'ascolto di un racconto in cui ci potremmo più o meno riconoscere.

UN INCONTRO...

“Che giornata...senti, ti fai un aperitivo con me?” Una collega di lavoro mi trattiene a fine giornata...non c'è un gran rapporto tra di noi...e non è a dire il vero mia abitudine spendere tempo in aperitivi, ma penso che forse in città funziona così e...per non essere scortese accetto. Ci sediamo nel vicino bar...e sono investita dal racconto della sua giornata. Le persone a volte son così, cercano semplicemente qualcuno che le ascolti, pensano di parlare con qualcuno ma finiscono soprattutto per parlare a sé stesse. “...che giornata...non finiva più. La verità è che sono sotto pressione, sto organizzando la cresima di mio figlio e non ne vengo a capo...” Ma dai – replico – bello, tra i sacramenti in effetti è quello che considero infondo tra i più belli e impegnativi e...Ma sono interrotta dalla sua risposta: “...altrochè, a chi lo dici... poi capirai... ci mancava solo sta cosa dell'iniziazione cristiana... lo sai no? La cresima adesso la vogliono fare dentro alla Veglia pasquale... ma si può? Perché complicarsi la vita? Così non sappiamo quando mettere la cena? La facciamo prima della cerimonia? O si trasforma in pranzo il giorno dopo? Capisci... tutto diventa difficile, anche per gli invitati, e soprattutto per il padrino...”

Ascolto in silenzio e la interrompo con un timido “...posso capire...ma il padrino in genere è un amico speciale, sicuramente per il bene che vuole a tuo figlio non sarà un problema e...” ma non riesco a continuare perché vengo di nuovo interrotta dalla sua ansia: “no no guarda... a dire il vero nostro figlio non lo conosce o meglio l'ha visto un paio di volte. Sai lui è' il capo di mio marito, e si... capisci... è un'autorità e siamo sicuri che gli faccia piacere ricevere un nostro invito, oltre al fatto che di sicuro conoscendolo farà un regalo bellissimo a Marco... Sai sono cerimonie importanti, è bello che ai ragazzi resti qualcosa di valore... e non ti nascondo che anche noi ci teniamo a fare bella figura sia con lui che con gli altri ospiti... prenoteremo di sicuro un ristorante all'altezza... sperando non sia tardi per trovarlo... è che se la messa è a Pasqua, rischiamo che ci dica di no, perché di solito per lui sono giorni di vacanza... però conoscendo mio marito e quello che fa per la ditta, potrebbe fare uno strappo alla regola..”

Provo timidamente a chiedere “*Ma a Marco avete chiesto se gli va bene*” e...la risposta arriva diretta: “*no a dire il vero no, ma non è importante... tanto il padrino di fatto non fa granchè... è una comparsa per cui l'uno vale l'altro... sono sicura che non gli interessi ecco...*”.

Le suona il cellulare... è il marito che le ricorda di passare a ritirare il nuovo abito acquistato per la cerimonia. Riattacca... si scusa con me, dice che se n'era completamente dimenticata ma deve volare a ritirare il vestito... aggiunge che *di fatto è un salasso vestirsi tutti di nuovo ma... tant'è, la cresima viene una volta solo no?*”.

Mi ringrazia, paga l'aperitivo e fugge. Io me ne torno in auto e... guidando penso che forse mi sono persa qualcosa. Che cos'è la Cresima? E a che serve scegliere il padrino/madrina per la Cresima? C'è ancora un significato? E se sì quale...? È davvero solo una comparsa...?

Lavoro in piccoli gruppi guidato dalle seguenti domande:

1. Che reazione hai provato di fronte al racconto? Ti riconosci? Riconosci alcuni genitori?
2. Secondo il tuo punto di vista chi dovrebbe essere il padrino/madrina e quale il suo ruolo?
3. Come dovrebbe essere scelto?
4. Hai già pensato alla scelta del padrino/madrina per la cresima di tuo figlio? Se sì quali sono stati i motivi di questa scelta?

Condivisione in assemblea delle sintesi dei vari gruppi.

Le sintesi vengono riportate su un cartellone o visualizzate su un ppt da proiettare su uno schermo.

➤ APPROFONDIMENTO DEL TEMA

L'identità del padrino e della madrina

La secolare tradizione della Chiesa vuole che un padrino o una madrina accompagnino il battezzando o il cresimando perché gli siano di aiuto nel cammino di fede. Fina dai primissimi secoli c'era questa figura tanto che San Giovanni Crisostomo, un padre della Chiesa, nelle sue Catechesi, parlando ai padrini, li chiama garanti e li esorta: «*Se hai prestato garanzia, considerati debitore (Sir 8,13). Se dunque coloro che si fanno garanti di qualcuno per somme di denaro si rendono responsabili in tutto e per tutto, a maggior ragione coloro che si fanno garanti di qualcuno per questioni spirituali e per l'insegnamento della virtù devono dimostrare molta vigilanza esortando e consigliando, correggendo e dando prova di una paterna tenerezza*»¹.

Ad esigere la presenza dei padrini non è la celebrazione in quanto tale, ma la crescita nella fede del battezzando o del cresimando, per cui essi dovranno «*essere credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzando, bambino o adulto. Il loro compito è una vera funzione ecclesiale*»².

La stessa denominazione di padrino e madrina richiama la dimensione paterna e materna della Chiesa, nel suo ruolo di generare e far crescere i suoi figli. Illuminanti sono le parole di Papa Francesco: «*La Chiesa è nostra madre perché ci ha partoriti nel Battesimo. Ogni volta che battezziamo un bambino, diventa figlio della Chiesa, entra nella Chiesa. E da quel giorno, come mamma premurosa, ci fa crescere nella fede e ci indica, con la forza della Parola di Dio, il cammino di salvezza, di-fendendoci dal male*»³.

I compiti del padrino e della madrina

Il Codice di Diritto Canonico scrive: «*Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino, il cui compito è assistere il battezzando adulto nell'iniziazione cristiana, e presentare al battesimo con i genitori il battezzando bambino e parimenti cooperare affinché il battezzando conduca una vita cristiana conforme al battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti*» (Can. 872).

Il testo suona freddo e distante, ma precisa due cose importanti: il padrino è colui che presenta ed assiste il battezzando. È importante perché esprime un vero ministero ecclesiale.

Infatti nei *libro* del Rito del Battesimo dei bambini è scritto: «*Il padrino amplia in senso spirituale la famiglia del battezzando e **rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre***»⁴. Quindi il ruolo principale del padrino/madrina, che presenta e assiste il battezzando, è quello di rappresentare la maternità della Chiesa.

Essi saranno quindi collaboratori dei genitori perché il bambino giunga alla personale professione della fede. In questo senso ci diventano chiare le parole di san Paolo ai Romani quando dice: «*Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?*» (Rm 10,14).

¹ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesi seconda prebattesimale agli illuminandi*, 15

² Catechismo della Chiesa Cattolica, 1255.

³ FRANCESCO, *Udienza generale del 3 settembre 2014*

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito del Battesimo dei bambini, Introduzione generale* 8.

Secondo la primitiva tradizione della Chiesa, per ammettere un adulto al Battesimo si richiede un padrino, scelto in seno alla comunità cristiana. Egli aiuterà il battezzando almeno nell'ultima fase di preparazione al sacramento, e dopo il Battesimo lo sosterrà perché perseveri nella fede e nella vita cristiana. Anche nel Battesimo dei bambini si richiede il padrino: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre. Se è necessario, collaborerà con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita.

(Rito del Battesimo dei bambini, 8)

Nel *Battesimo degli adulti*, il padrino e la madrina vengono scelti dal candidato per il loro esempio e le loro doti. Sono chiamati ad accompagnarlo, mostrargli «*la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale*».

Il padrino, scelto dal catecumeno per il suo esempio, per le sue doti e per la sua amicizia, delegato dalla comunità cristiana locale e approvato dal sacerdote, accompagna il candidato nel giorno dell'elezione, nella celebrazione dei sacramenti e nel tempo della mistagogia. È suo compito mostrare con amichevole familiarità al catecumeno la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale. Scelto già prima della «elezione» esercita pubblicamente il suo ufficio dal giorno dell'«elezione», quando rende testimonianza sul catecumeno davanti alla comunità; il suo ufficio conserva tutta la sua importanza anche quando il neofito, ricevuti i sacramenti, ha ancora bisogno di aiuto e di sostegno per rimanere fedele alle promesse del Battesimo.

(Rito del Battesimo degli adulti, 43⁵)

La sua funzione prima di tutto non è quindi pedagogica o spirituale o affettiva (questo lo è in seconda battuta), ma simbolica; quando il battezzato esce dal fonte battesimale, simbolicamente esce dall'utero mistico della Chiesa, come quando un bambino viene partorito fisicamente. E come dopo il parto il bambino viene messo in braccio alla mamma, così dopo il mistico parto della Madre Chiesa, uscendo dall'acqua, rinato dallo Spirito Santo, è messo in braccio alla Madre Chiesa che lo ha generato: **la Chiesa rappresentata dal padrino/madrina**. La maternità della Chiesa è mistica, ma reale, perché dalla partecipazione alla morte (immersione) e risurrezione (emersione) di Cristo nascono le nuove creature alla Vita vera in Cristo stesso. Il padrino è quindi *signum Ecclesiae*, segno della Chiesa.

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA *Rito Iniziazione Cristiana Adulti*, n° 43.

Anche per la Cresima si chiede, per quanto possibile, la presenza del padrino-madrina che preferibilmente dovrebbe essere quello del Battesimo per significare l'unità dei questi due sacramenti⁶.

Nel Battesimo dei bambini, il suo compito è presentare alla Chiesa, insieme con i genitori, il battezzando e poi cooperare perché il suo figlioccio, una volta battezzato, conduca una vita cristiana conforme al Battesimo e adempia fedelmente agli obblighi che derivano da esso.

Allo stesso modo, nella Cresima, il suo compito è fare in modo che il suo figlioccio si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente i doveri della vita cristiana.

Tale impegno è sottolineato anche dal gesto molto significativo di poggiare la mano sulla spalla del ragazzo/ragazza. Quella mano posta sulla spalla, che indica vicinanza e protezione, rappresenta tutta la Chiesa: tutti i cristiani, tutti i vivi e i defunti, tutti i santi che intercedono per noi. Un gesto piccolo con una portata grandissima, immensa fino al cielo.

Chi può essere padrino/madrina?

Non tutti possono accedere a questo ruolo infatti, il codice di diritto canonico stabilisce determinati requisiti e chiede ai parroci di farli rispettare.

Qualche sacerdote adempie a questo incarico con zelo quasi poliziesco; qualcun altro invece chiude un occhio o magari due e già che c'è, anche le orecchie.

La maggior parte cerca di spiegare il senso delle regole, nella speranza che i genitori dei battezzandi e dei cresimandi non si mettano a piantar grane.

Qualcuno infine invoca nuove regole, dimenticando che le regole ci sono già, e che una volta promulgate, poi bisogna rispettarle.

Vediamo allora cosa prescrivono i documenti della Chiesa, e tentiamo di spiegare perché.

- Il padrino o la madrina deve essere incaricato dai genitori del battezzando o da chi ne fa le veci e deve avere la capacità e l'intenzione di esercitare questo incarico.
- Non può essere il padre o la madre del battezzando o del cresimando, perché non è possibile pensare i genitori come collaboratori di se stessi; i genitori sono genitori, non padrini.
- Inoltre, non può avere meno di sedici anni, deve essere cristiano cattolico e aver già ricevuto la cresima e l'eucaristia.
- Non dovranno appartenere a una comunità ecclesiale non cattolica⁷. Non si vede, infatti, come possano rappresentare una comunità ecclesiale con cui non siano in piena comunione e, tanto meno, ne esprimano la fede. Se appartenenti alla Chiesa ortodossa, unita a noi con strettissimi vincoli, potranno assolvere l'incarico di padrino/madrina, ma sempre assieme a un padrino/madrina della Chiesa cattolica.
- Deve inoltre condurre una vita conforme alla fede e all'incarico che assume e non essere colpito da una pena canonica.

A causa di quest'ultima norma, le persone divorziate e risposate non possono ricoprire l'incarico di padrini o madrine. Questo è probabilmente il punto più dolente di tutti.

⁶ Codice di Diritto Canonico (Can 893 - §2)

⁷ Codice di Diritto Canonico (Can. 874 § 2)

Molti genitori non capiscono perché non possono scegliere come padrino o madrina dei loro figli la zia o il cugino che sono delle bravissime persone, ma che hanno avuto la dolorosa esperienza di un matrimonio finito male e poi la possibilità di rifarsi una famiglia.

In effetti, questa è la norma che a volte fa nascere addirittura dei conflitti tra genitori e parroci e amareggia i loro animi.

Il senso di questa regola, però, non è difficile da comprendere, anche se per qualcuno può essere molto difficile da accettare: non può avere un ruolo così importante in un sacramento, chi non può ricevere i sacramenti. Lo stesso vale per i conviventi che con la loro scelta negano il sacramento del matrimonio.

Se il padrino o la madrina sono segno della Chiesa, il loro compito non è conciliabile con la vita di una persona che oggettivamente non vive in sintonia con il Vangelo di Cristo e con la Chiesa. Non è in gioco il giudizio morale soggettivo della persona, ma la forza simbolica del ministero ecclesiale che deve raffigurare. I padrini devono essere ciò che rappresentano perché il loro ministero è ecclesiale e pubblico.

Il Codice di diritto canonico consiglia che i battezzandi e i cresimandi abbiano un padrino “*per quanto è possibile*”. Il rituale del Battesimo si preoccupa di sottolineare che il ruolo dei genitori è preminente rispetto a quello dei padrini, mentre il rituale della Cresima ammette la possibilità che siano i genitori stessi a presentare per la Cresima il proprio figlio, non come padrini ma, appunto, come genitori. In modo un po’ timido, quindi, sia il codice che i libri liturgici fanno balenare la possibilità di celebrare i sacramenti valorizzando maggiormente il ruolo educativo dei genitori e rinunciando alla presenza dei padrini, qualora non ci fossero persone adatte.

Ma l’indicazione più preziosa è quella dei vescovi del Triveneto, che proprio considerando la figura del padrino nella Cresima, quale rappresentante della Chiesa che genera e accompagna, hanno proposto «*che le persone coinvolte come educatori e testimoni nell’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi siano proposte dalla parrocchia anche come padrini e madrine per la confermazione per introdurre le nuove generazioni all’esperienza della vita cristiana*».⁸

In altre parole, il parroco con i catechisti e d’accordo con la famiglia, dopo aver spiegato ai genitori il senso e il ruolo del padrino/madrina, possono proporre che siano gli stessi catechisti, o gli animatori ACR, i capi scout o alcuni operatori pastorali o altre figure significative all’interno della comunità, ad essere i padrini e le madrine della Cresima. È questo un modo per offrire ai ragazzi delle figure educative al fine di non far mancare il riferimento al ruolo materno della Chiesa.

Questa ultima indicazione è da privilegiare nella scelta da parte dei genitori del padrino del proprio figlio/a.

⁸ Conferenza episcopale Triveneta, *Iniziazione Cristiana: cammino oltre la catechesi. Documento comune dei vescovi del Triveneto sull’Iniziazione cristiana*, 29 giugno 2002.

➤ **PER APPROPRIARSI DEL TEMA**

*In piccoli gruppi o in coppia, si cerca di rivedere con **quali criteri e in quale modo**, dopo l'ascolto dell'approfondimento, si sceglierebbe il padrino o la madrina del figlio/a.*

Con quali criteri...

In quale modo...

Prima della preghiera finale, uno degli animatori può leggere il racconto posto in appendice. Se non ci fosse il tempo necessario, invita i genitori a leggerlo a casa.

APPENDICE

Racconto

UN INCONTRO...

“Ciao... ti va una pizza con noi? Non ci vediamo da un po’...” Così risuona l’invito di una coppia di amici... Mi fa sempre piacere ritrovarli, è sempre spassoso ricordare tempi andati e fare a cambio di scorci di presenti diversi. I loro ragazzi stanno crescendo, in particolare cresce Stefano che... mi dicono... il mese prossimo riceverà la cresima. A tale notizia attraversano alla velocità della luce frasi di rito leggermente consumate del tipo *“ma come passa in fretta il tempo, ma di già...possibile..?”*, frasi che scarto in fretta perché...forse è più appropriato dire *“che bello...com’è ricevere la cresima oggi? E chi sceglie il padrino/madrina? Lui o voi...?”*

Sono fortunata... la mia risposta piace e... suscita la discussione.

“Bella domanda... ce la siamo posta anche noi sai? Perché di fatto Stefano è ancora piccolo, potrebbe scegliere a caso o semplicemente subire una nostra scelta... In genere ai nostri tempi accadeva così... i genitori decidevano per noi chi doveva essere il padrino/madrina, senza tante spiegazioni...”

E voi come ne siete usciti – chiedo – da tale dilemma?

“Ne siamo usciti chiedendo a Stefano... chiedendo chi vorrebbe accanto e perché. E farlo si è rivelato un momento prezioso, per capire quanto potesse essere o meno consapevole del ruolo di questa figura che gli avrebbe tenuto la mano sulla spalla.”

Ma dai – aggiungo io – funziona ancora così?

“Ora non metterci in crisi per favore... diciamo che noi speriamo di sì, perché siamo partiti dall’importanza di quel gesto per spiegare il valore del padrino/madrina”.

Guardo i miei amici, guardo Stefano presente...e provo allora a farmi raccontare dalla voce del diretto interessato l’accaduto. *“Ma Stefano... che ti hanno raccontato allora? Dimmi un po’...”*

Stefano ingoia la sua fetta di “patatosa” con la voracità dei 12enni vivaci, ma dopo un bel sorso di coca mi risponde con tono fiero e felice per esser stato coinvolto nella conversazione.

“Bè... i miei mi hanno detto che i gesti sono importanti, tanto più quando si ha a che fare con i sacramenti. Mi hanno detto che quella mano sulla spalla racconta un legame che supera il regalo incartato che mi posso aspettare... che è un gesto che a che fare con il “custodire, curare, proteggere qualcuno e qualcosa di estremamente prezioso...è il segno di una Chiesa che si prende cura, che attraverso quel padrino ti accompagna nel cammino”.

Davvero? – chiedo – e chi sono questi “qualcuno e questo qualcosa” di estremamente prezioso?

Stefano mi sgrana i suoi grandi occhi neri e candidamente mi dice *“Bè... che domande... sono io quel qualcuno prezioso...e quel qualcosa è la fede che ci dà la possibilità di essere felici, davvero felici, no per finta... cioè, in pratica, di dare un senso alla tua vita, oltre le cose materiali... il padrino/madrina è uno che deve volerti bene sul serio perché se non lo è, bè sarebbe come uno che fa una promessa per finta...che ti mette la mano sulla spalla ma poi magari sparisce e tu... t’arrangi... deve essere una persona che ha creduto prima di te e a sperimentato i doni della fede prima di te”.*

Sorrido...e ringrazio Stefano e i suoi genitori per tanta verità. E’ proprio vero... i gesti raccontano, i gesti non vanno traditi, i gesti vanno spiegati perché in grado di rivelare ai piccoli quanto i grandi sembrano spesso aver dimenticato.